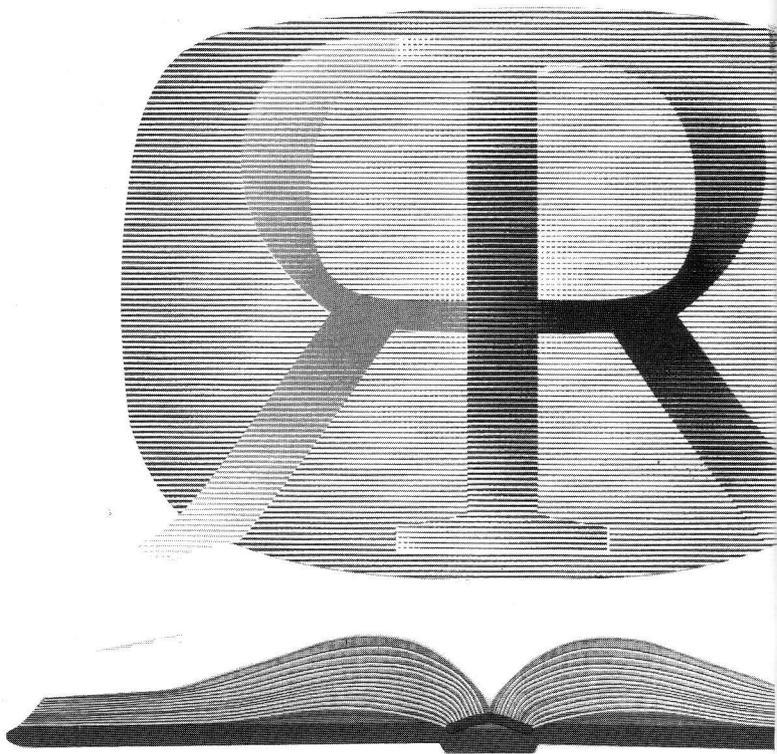


Chi legge Dio?

A Milano il primo Salone del libro e della comunicazione religiosa

Quattro giorni a Milano (24-28 marzo 1994) per presentare il libro religioso: una novità nel panorama dell'editoria, soprattutto perché è stato dedicato alle tre grandi religioni monoteiste. Naturalmente, anche se ovvia è stata la preponderanza di case editrici cattoliche, segnali incoraggianti vengono anche da altre confessioni, dall'Islam e dall'Ebraismo. Spazio quindi all'editoria cattolica che "nel suo insieme — come afferma il cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano — ha raggiunto davvero una grande capacità di moltiplicazione di idee". E aggiunge: "Naturalmente, come per gli altri libri, anche qui non tutti valgono al medesimo modo. Bisogna guardarsi, direi, dalla facoltà di moltiplicare a stampa qualunque cosa venga scritta. Occorrerebbe piuttosto dedicarsi ai libri di maggior valore, benché forse rendano meno dal punto di vista economico". Prerogativa del Primo Salone del libro e della comunicazione religiosa non è stata solo la pur necessaria "vetrina di mercato", ma l'intrecciarsi di due motivi più profondi: capire il ruolo che l'opzione religiosa esercita oggi di fronte alla crisi delle ideologie e porre le basi per un sempre più urgente dialogo interreligioso, tema anche

della tavola rotonda di apertura, "Il cielo oltre Babele — Culture e religioni in dialogo". Da segnalare anche il convegno "Biblioteca e comunicazione", organizzato in collaborazione con l'Abel, l'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani, per fare il punto, il più possibile aperto, sul ruolo che oggi può avere la biblioteca, incalzata dalla "civiltà delle immagini" e dalla comunicazione elettronica. Un dialogo — sviluppato, quindi, a seguito di una provocazione critica per prefigurare nuove responsabilità per un futuro dove possano crescere insieme etica e sistemi della comunicazione — moderato da monsignor Pierangelo Sequeri, viceprefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano. Ma la curiosità è derivata dalla presentazione di un sondaggio, "Chi legge Dio?", promosso da "Gutenberg", supplemento culturale del quotidiano "Avvenire", insieme al Premio Grinzane Cavour. Si tratta di un'iniziativa nuova e decisamente anomala nel panorama della stampa italiana, in quanto un quotidiano intende verificare, dati alla mano, gli interessi dei suoi lettori. Si è trattato innanzitutto di coinvolgere il lettore che usufruisce dell'informazione culturale e letteraria del supplemento, per capire quali possono essere le



sue abitudini, i suoi gusti, gli interessi e le necessità. Quindi ci troviamo di fronte, oltre ai dati decisamente interessanti per radiografare il fenomeno del libro religioso in Italia, ad un dialogo aperto sul versante della promozione alla lettura. Il lettore, questo sconosciuto alle redazioni e ai critici, finalmente può esprimere il suo parere. Il sondaggio, i cui risultati sono stati presentati da Giuliano Vigni, Giuliano Soria del Premio Grinzane Cavour e Roberto Righetto del quotidiano "Avvenire", ha voluto individuare quali e quanti libri a tematica religiosa vengono letti nel nostro paese, quali letture sono ritenute fondamentali per la formazione della personalità di un indi-

viduo, quali sono gli editori cattolici più conosciuti, come avviene la scelta dei libri, dove vengono acquistati. Una radiografia quindi della diffusione del libro religioso che è stata realizzata attraverso un questionario pubblicato sulle pagine del quotidiano milanese e distribuito a cura del Premio Grinzane Cavour in diverse scuole di ogni regione italiana. Le risposte al sondaggio sono state 621, pro-



venienti in massima parte dall'area settentrionale (74,4 per cento), con una percentuale molto alta di risposte da parte dei laici (89,7 per cento). Interessante il dato relativo alla frequenza di lettura, che mette in rilievo una forte propensione da parte dei lettori. Infatti il 17,0 per cento legge, mediamente, da 1 a 4 libri l'anno; il 34,2 per cento da 5 a 10 libri e infine il 48,8 per cento legge più di dieci libri. Nelle letture di coloro che hanno risposto al sondaggio, il libro religioso occupa indubbiamente un posto di rilievo, non solo tra i preti, ma in misura consistente anche fra i laici. Solo uno 0,5 per cento dichiara di non leggere libri a contenuto religioso, anche se

ben il 33,3 per cento di questi non lettori appartengono a ordini religiosi.

Tra i generi preferiti prevalgono i saggi con il 71,5 per cento di risposte e i documenti della Chiesa con il 60,6 per cento. Questo tipo di lettore ama poco la narrativa e ciò conferma l'attuale tendenza generale al ribasso nella vendita dei romanzi. Così la narrativa d'ispirazione religiosa raccoglie solo un 28,8 per cento di consensi. Comunque tra i romanzi più letti, la prima posizione è occupata da *I promessi sposi* di Manzoni, seguito però da un autore contemporaneo, Mario Pomilio, unico autore presente con due libri tra i primi dieci con *Il quinto evangelio* e *Il Natale del 1833*. Seguono *Il cavallo rosso* di Eugenio Corti. Tra i "classici contemporanei": Bernanos e Mauriac, Cronin,

Merton e Greene. Del resto tra i dieci autori ritenuti fondamentali per la propria formazione c'è solo uno scrittore, Alessandro Manzoni, mentre al primo posto viene indicato Carlo Maria Martini, seguito da Vittorio Messori e Gianfranco Ravasi. Al quarto posto si colloca Sant'Agostino: un dato che riafferma l'unicità del suo ruolo tra gli scrittori ecclesiastici e la sua stretta vicinanza alla sensibilità dell'uomo di oggi.

Nell'ambito della saggistica religiosa, tra gli interessi prevalenti si segnalano la Sacra Scrittura (21,6 per cento) e la spiritualità (21,0 per cento). Debole risulta invece l'interesse per la teologia morale (11,5 per cento) e soprattutto per la catechesi (9,7 per cento), considerato anche lo spazio e il ruolo importante che quest'ultima ha nel lavoro pastorale.

Non è da trascurare anche il ruolo dell'informazione. Come si accosta ai libri il lettore cattolico? Sorprendentemente le recensioni sui giornali costituiscono il primo veicolo di conoscenza di ciò che si legge. Hanno un'essenziale funzione confermata dal 32,3 per cento delle risposte al sondaggio, mentre il 26,8 per cento indica la visita diretta in libreria come canale di conoscenza. Limitato invece il numero di coloro che ricevono i cataloghi degli editori (15,7 per cento). Cifre queste che mettono in evidenza la necessità di una serie di punti di riferimento ben più solidi e ampi, per superare un incontro con la cultura religiosa spesso solo episodico e una crescente responsabilità dei mass media cattolici nella formazione dei lettori.

Fulvio Panzeri